

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Il collegamento con il delitto di Signa 1968

1. Tutte le informazioni di questo articolo, compresi i riferimenti agli atti giudiziari, si basano esclusivamente sui contenuti dell'archivio dell'Avv. Luca Santoni Franchetti Acerbo e non sulle voci di seconda e terza mano che si rincorrono sui (pur rispettabili, ma anche un po' prolissi e noiosi) Blog, Gruppi etc. etc.

2. Alcuni di questi atti (non tutti) sono prodotti in allegato al presente articolo per complessive sette pagine: 1. Richiesta di trasmissione atti 17.08.82 da dr. Tricomi a C.A. PG.; 2. Direttiva d'indagine 23.07.82 da dr. Tricomi a NORM CC Firenze; 3. Appello dei CC al cittadino amico; 4. Direttiva d'indagine 20.08.82 da dr.ssa Della Monica al Comando Reparto Operativo Carabinieri di Firenze; 5. Rogatoria interna 29.10.82 da dr. Tricomi al Consigliere Istruttore del Tribunale di Palermo.

3. Uno dei punti nodali per la comprensione di tutta la vicenda del M.d.F. sta nel collegamento che fu effettuato dall'A.G. fiorentina nel luglio 1982, in corso di indagine per il duplice delitto di Baccaiano (19 giugno 1982), fra i quattro delitti a sfondo maniacale fino ad allora attribuiti al M.d.F. ed un altro delitto avvenuto molti anni prima.

Si tratta dell'omicidio occorso il 22 agosto 1968, a Castelletti di Signa, ai danni di una coppia di amanti, Antonio Lo Bianco e Barbara Locci, per il quale era già stato carcerato e condannato in via definitiva (Cassazione del 12 aprile 1973), tale Stefano Mele, sardo, marito della moglie rimasta uccisa, in concorso con soggetti rimasti ignoti.

Inutilmente si cercò, sia nel 1968, sia di nuovo a partire dal 1982, di addossarne la responsabilità ai fratelli, anch'essi di origine sarda, Francesco e Salvatore Vinci, amanti della donna assassinata, a turno accusati entrambi da Mele di avere concorso unitamente a lui nell'uccisione della coppia per motivi non maniacali, ma di onore.

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadrani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

4. Non è chiaro in ogni caso come si sia pervenuti a tale collegamento.

Secondo la versione ufficiale, quella recepita dalla sentenza del Giudice Mario Rotella che chiuse definitivamente la c.d. "pista sarda" il 13 dicembre 1989, vi fu il ricordo di un carabiniere, tale M.Ilo Fiori o Fiore, che si sovvenne (guarda caso solo nel 1982 e non prima), del duplice omicidio del 1968, cui fece seguito il rinvenimento negli uffici dei Carabinieri di Borgo Ognissanti di un inserto cartonato contenente un ritaglio di giornale, che il col. dell'Amico mise a disposizione del dr. Tricomi, riportante la notizia che il procedimento a carico di Stefano Mele fosse stato assegnato in sede di rinvio dalla Corte di Cassazione alla Corte di appello di Perugia.

Secondo quanto, invece, si legge in due atti giudiziari, riportati alla memoria collettiva proprio grazie all'intervento dello scrivente ad un convegno tenutosi a Pistoia nel settembre 2017- vale a dire una direttiva d'indagine della dr.ssa Della Monica del 20 agosto 1982 ed una richiesta di rogatoria interna del Giudice Istruttore dr. Tricomi del 29 ottobre 1982- vi sarebbero state delle segnalazioni anonime, in realtà mai rinvenute agli atti, che avrebbero invitato gli inquirenti del M.d.F. ad andare a rivedersi le carte del delitto di Signa. Di esse però non è traccia agli atti, almeno fra quei pochissimi, finora rilasciati dalla Procura fiorentina.

5. Come che sia, si stabilì anche che i residui balistici del 1968, miracolosamente ritrovati spillati in cellophane al relativo fascicolo, sarebbero stati gli stessi del 1974, 1981A, 1981B, 1982. Tale conclusione, fu poi supportata da una consulenza balistica Castiglione -Spampinato, alla fine del 1982, condotta però secondo criteri estemporanei e ascientifici poco affidabili (un proiettile- un bossolo per ciascun delitto).

6. Agli atti depositati con l'ultima richiesta di archiviazione del 1 luglio 2022 si trova, in effetti, ma non è una novità per chi scrive,

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

una segnalazione anonima, scritta a mano, riferita però non al delitto del 1968, bensì al c.d. "fattaccio del Galluzzo", un episodio di cronaca nera di tentato omicidio ai danni di una non più giovane signora, tale R.N, per il quale era stato inquisito tale B.L.F., deceduto il 15.11.1978. Neppure viene detto quale ne sia stato l'esito giudiziario ufficiale. Il Collega scomparso ce ne parlò più volte. Rotella nel 1989 lo descrisse come un fatto accertato "e con successo" dalla magistratura fiorentina, il che fa pensare ad una pronuncia di condanna del responsabile. In compenso, nessuno ad oggi, dato il molto "da fare", si è dato cura di verificare quale ne sia stato l'iter giudiziario. Nondimeno, che c'entra tutto ciò con il delitto di Signa? Era questa la segnalazione anonima cui si riferivano Della Monica e Tricomi? A favore vi è la circostanza che in essa si dica espressamente che i duplici delitti sono cinque e non quattro, come menziona la stessa Della Monica, a sfavore che si tratti di tutt'altro episodio per tutt' altro delitto che l'omicidio di una coppia.

7. Certo fa pensare che l'autore sia probabilmente (si confrontino, infatti, le calligrafie per chi dispone degli atti originali) quel medesimo Claudio De Biase Marucelli, reo di avere sparato ad una coppia appartata in auto a Pozzolatico il 15 aprile 1973, per questo condannato a otto anni di reclusione. Secondo il suddetto egli era a conoscenza di chi fosse il M.d.F., il quale per giunta avrebbe utilizzato una pistola a lui sottratta. Al punto da scrivere, come lui stesso ci ha confermato personalmente il 2 luglio 2021, alla madre di una delle vittime nell'ottobre/novembre del 1981 (atto peraltro mai rinvenuto), per scusarsi dell'accaduto. Al che fece seguito il suo interrogatorio da parte del dr. Pierluigi Vigna: prima nel dicembre 1981, e poi di nuovo nel dicembre 1982, quando era già detenuto a Porto Azzurro, in cui accusa un fantomatico "Carlo", impagliatore di via Garibaldi in Prato, di essere lui il vero Mostro, ma predice anche il suo prossimo ritorno per un fine settimana qualsiasi a partire da maggio 1983 (come puntualmente verificatosi a Giogoli il 10 settembre 1983, con l'omicidio dei due turisti tedeschi).

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

8. Fatto è che il 17 luglio 1982 il dr. Tricomi chiese alla cancelleria della Corte di appello di Perugia, con il primo documento che qui si allega, la trasmissione del fascicolo su Signa e dei relativi corpi di reato (bossoli e proiettili), richiesta poi prontamente corretta da altra di analogo tenore di qualche giorno dopo, rivolta questa volta, più precisamente, agli uffici giudiziari fiorentini, che quel fascicolo, in effetti, avevano già ricevuto in restituzione da Perugia (da una nota del Gides, che ripercorre quei momenti). A seguire vi fu (secondo documento allegato) la direttiva d'indagine 23 luglio 1982 da Tricomi al Comandante del N.O. del Gruppo CC di Firenze, destinata a riaprire ex novo l'intera indagine sul delitto del 1968. Ce n'è per tutti.. e naturalmente anche per Francesco Vinci, già sospettato- vi si legge- perfino di un delitto commesso con una pistola calibro 22 nella zona di Bologna. Sarà stato vero?! Il tutto da compiersi nella massima riservatezza per *"impedire che l'autore di dei delitti tristemente noti, messo in allarme, si disfaccia dell'arma usata per commettere i delitti stessi"*

9. Molti anni dopo, nel 1994, in udienza del processo Pacciani, Giovanni Iadevito (e non il dilettante di Brescia che si prende i meriti altrui), avrà modo di specificare che anche questi reperti provenivano dalla medesima partita dei successivi e risalgono probabilmente al 1966.

10. Da quel momento in poi la macchina della giustizia fiorentina cammina, cieca e inesorabile, su una pista improduttiva, quella c.d. "sarda", prendendo di mira, di volta in volta, i vari personaggi coinvolti 14 anni prima nell'omicidio di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci, in particolare i fratelli Vinci, prima Francesco (1982) e poi Salvatore (1985), col risultato di impantanare l'indagine, fino all'esito abortivo maturato con la citata sentenza – ordinanza di archiviazione del 13 dicembre 1989.

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

11. Il 20 luglio 1982 (vedi il terzo documento qui allegato) "La Nazione" pubblica su richiesta dei Carabinieri di Borgo Ognissanti un appello (inascoltato) rivolto a certo "cittadino amico" (ma "amico" per cosa?) che già in tre precedenti occasioni avrebbe fornito il proprio anonimo contributo all'identificazione del Mostro, in termini tuttavia verosimilmente autonomi rispetto alla "pista" che porta alla reinscrizione a registro dei sardi. Un altro possibile "grullo" in libertà, tenuto evidentemente in grande considerazione dalla magistratura fiorentina.

12. In quel fine luglio del 1982 (il 26 ed il 28) sono ben due le perquisizioni disposte nei confronti di Vinci Francesco, apparentemente per altre ipotesi di reato, compresa la correatità nei sequestri di persona con il noto Mario Sale, prima del suo arresto definitivo, maturato da latitante nel comune di Firenzuola, il giorno 15 del successivo mese di agosto, ma per altra ipotesi di reato, ossia il delitto di maltrattamenti ai danni della moglie, Vitalia Melis. Vinci era stato sottoposto a queste due perquisizioni addirittura prima che Stefano Mele, ne rifacesse il nome quale assassino della coppia Lo Bianco-Locci, come nel 1968, sulla sola base della semplice ri-lettura del fascicolo di questo delitto: ma come ci si è arrivati?

13. Lo stesso Vinci riceve finalmente avviso di garanzia in uno col mandato di cattura per i delitti del M.d.F. emesso nei suoi confronti solo tre mesi dopo, il 6 novembre 1982. Il suo passato criminale, non indifferente già a quel momento, rende evidentemente molto più agevole il compito all'A.G. fiorentina che certo non se la prende con uno "stinco di santo". E l'opinione pubblica non si scandalizza.

14. In conclusione: la *renaissance* del 1968 è stata il frutto dell'iniziativa autonoma dell'A.G. di Firenze che, previo esame di coscienza, ha deciso sua sponte di verificare tutti i fascicoli degli ultimi 20 anni circa gli omicidi di coppie appartate in auto; oppure vi è stata l'imbeccata da qualcuno che *ad hoc* ha voluto indirizzare le

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

investigazioni proprio in questa direzione? E chi era questo qualcuno? Il Mostro rivendicatore, geloso del suo copyright? Oppure qualcuno molto probabilmente estraneo al gruppo dei sardi o invisibile agli stessi, quantunque ben informato della loro malefatte? E a che *pro*? *Pro domo sua*? Se la pistola gli fosse pervenuta *postea* oppure ne fosse sempre stato in possesso, non ci sarebbe neppure stato neppure il bisogno di manomettere reperti e consulenze....

Con tutto ciò, tempo se ne è perso, tantissimo. Risultati raggiunti, invece, nessuno. Non è da escludere, al postutto, che qualcuno si sia compiaciuto alle spalle degli inquirenti, felice di averli dirottati lontani dalla verità.

Firenze, 14 novembre 2022

Vieri Adriani

 *Tribunale Civile e Penale di Firenze*
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 357/81A

17 luglio 1982

Reposta e nota del

Firenze II

Oggetto: Omicidi di varie coppie avvenuti nel circondario di Firenze negli anni 1974/81/82

Al Sig. Cancelliere Dirigente
la Corte d'Appello di
PERUGIA

Per motivi di giustizia attinenti alle indagini in corso sugli omicidi in oggetto indicati, prego trasmettermi con massima urgenza e possibilmente tramite sottufficiale del Reparto Operativo CC di Firenze latore della presente, il fascicolo relativo al duplice omicidio di Barbara Locci nei Mele e Antonio Lo Bianco avvenuto il 22.8.1968 in agro di Signa (FI) e per il quale è stato processato Mele Stefano. Tale giudizio in sede d'appello è stato celebrato presso codesta Corte d'Assise d'Appello a seguito di remissione della Corte di Cassazione che aveva annullato la sentenza emessa nello stesso grado dalla Corte d'Assise di Firenze. Tale giudizio di remissione è stato celebrato presumibilmente nel 1972-73 in quanto la Cassazione ha annullato la sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Firenze, nella prima decade del febbraio 1972. In uno al procedimento mi si vorrà trasmettere anche il Corpo di Reato onde effettuare le comparazioni balistiche tra i bossoli repertati in occasione dell'omicidio Locci/Lo Bianco con quelli repertati nei duplici omicidi commessi in Firenze e in oggetto indicati.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(D. Vincenzo Tricomi)

357/81A

23 luglio 1982

integrale delle informazioni in merito alle indagini svolte
relativamente ai delitti di cui la S.V. è a conoscenza, prego svolgere nel modo
più riservato possibile i seguenti accertamenti:
- di cui "copia" è stata fornita alle Sezioni di Polizia di
Firenze e di Livorno.

Accertamenti riservati sugli omicidi di coppie

Al Sig. Comandante Nucleo Operativo
del Gruppo Carabinieri

FIRENZE

Ai fini di avviare le indagini a seguito delle risultanze
balistiche di cui la S.V. è a conoscenza, prego svolgere nel modo
più riservato possibile i seguenti accertamenti:

- 1- individuare il luogo ove trovasi attualmente MELE Stefano nato a Fordongianus (Cagliari) il 13.1.1919, condannato per il duplice omicidio di Lo Bianco Antonio e Locci Barbara;
- 2- ove trovasi l'attuale recapito del figlio di costui, MELE Natalino, accertando con chi, nel periodo di detenzione del padre, questi ha vissuto, e se eventualmente è stato in contatto con Vinci Salvatore o Vinci Francesco o altre persone a loro collegate;
- 3- individui il l'omicidio che sarebbe stato commesso nella zona di Bologna con una pistola cal. 22 Beretta, delitto per il quale fu sospettato Vinci Francesco nato a Villacidro il 18.5.43 e residente nel lontano 1968 a Lastra a Signa Via Calcinaia 64. Mi risulta che il Vinci è persona conosciuta dagli Ufficiali della Tenenza dei Carabinieri di Signa;
- 4- accertare se il VINCI Francesco è stato detenuto e in quale periodo è stato detenuto;
- 5- uguale accertamento al punto 4, relativo a VINCI Salvatore nato a Villacidro l'1.12.35 residente a Vaiano frazione La Briglia Via XXV Aprile 267 almeno nel 1968;
- 6- stessa richiesta per CUTRONE Carmelo nato a Maleneo (PA) il 12.3.44 residente nel 1968 a Signa Via Poggio Vittorio 20;
- 7- circa le persone di cui ai punti 4-5-6, mi si fornirà ogni utile notizia sui precedenti penali, comportamenti sessuali aberranti, reputazione ed infine se siano ritenuti o sospettati come guardoni.

Raccomando la massima urgenza ed in particolare la massima riservatezza necessaria per il buon esito delle indagini stesse e impedire che l'autore dei delitti tristemente noti, messo in allarme, si disfaccia dell'arma usata per commettere i delitti stessi.

Un appello dei carabinieri per il mostro

Un appello è rivolto dal comando del nucleo investigativo dei carabinieri di Borgo Ognissanti a una persona che ha dato più volte un contributo anonimo all'indagine sui delitti del maniaco. Il cosiddetto «mostro», perché si rimetta in contatto con loro.

L'uomo, che nella sua ultima lettera si è firmato «Un cittadino amico» e che ha scritto tre volte affermando di non rivelare la sua identità per non essere preso per mitomane, dovrebbe fornire di nuovo la sua collaborazione, magari anche solo telefonando al nucleo investigativo dei carabinieri.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 5352/82 R.G.

Firenze 20 agosto 1982

AL COMANDO REPARTO OPERATIVO CARABINIERI
DI FIRENZE

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Firenze Dr. Vincenzo Tricomi segnalava a questo Ufficio l'importanza di una lettera anonima, indirizzata alla scrivente e trasmessa per indagine a codesto Reparto, la quale evidenziava come i duplici omicidi commessi dal "mostro" fossero cinque e non quattro, richiamando l'attenzione su un episodio analogo avvenuto in passato, in altra località della Provincia.

Questo Ufficio ritiene indispensabile ai fini delle ulteriori indagini concernenti l'identificazione dell'autore dell'anonimo, rientrare in possesso dello scritto, potendosi presupporre che esso sia attribuibile a persone a conoscenza dell'identità dell'assassino.

Facendo seguito pertanto a sollecitazioni verbali, si prega di voler procedere a pronta trasmissione.

Per quanto riguarda poi le indagini relative ai fratelli Vinci, si prega di volerle estendere anche a Vinci Giovanni, evadendole con la massima urgenza ed acquisendo tutte le notizie utili alle indagini, relative a trascorsi penali, condotta di vita, devianze di carattere sessuale, eventuali ricoveri di carattere psichiatrico e possesso di armi, partendo dal luogo di origine ossia da Villacidro.

Dei Vinci saranno acquisite le fotografie, possibilmente risalenti all'epoca dell'omicidio Lo Bianco - Locci anche al fine di esibizione ad eventuali testi.

Si prega altresì di dare evasione alle richieste N° 357/81 A in data 23 luglio 1982 e 29 luglio 1982 del Giudice Istruttore di Firenze Dr. Vincenzo Tricomi, trasmettendo il relativo rapporto anche a questo Ufficio.

Si fa presente che occorre conoscere l'esatta composizione delle famiglie Vinci, Mele, Lo Bianco e Locci e l'attuale residenza dei singoli membri, profilandosi l'utilità di una nuova escussione da parte dell'autorità Giudiziaria.

Saranno altresì identificate tutte le persone indicate come possibili testimoni nel corso dei verbali di sommarie informazioni testimoniali resi dai familiari del Mele, da quelli del Lo Bianco e da Don Valentino Favaro.



(24)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 2 -

Si raccomanda nelle indagini la massima urgenza tenuto conto che il Vinci Francesco si trova come è noto in stato di arresto ed occorre procedere ad una maggiore acquisizione di elementi nel più breve tempo possibile.

Si segnala anche l'opportunità di un coordinamento delle attività investigative con la Squadra Mobile della Questura di Firenze, presso la cui carcere di sicurezza è attualmente ristretto il Vinci.

Ringrazio.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Silvia DELLA MONICA - Sost.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI FIRENZE
UFFICIO ISTRUZIONE

1
17

N. 357/81A (R. TAICONI) Palermo, 29 ottobre 1982

Risposta a nota del

N.

Oggetto: Indagini sull'omicidio Lo Bianco/Locci e su
altri 4 duplici omicidi avvenuti in Firenze

Al Sig. Consigliere Istruttore
Tribunale di PALERMO

Trasmetto le unite dichiarazioni di Barranca Rosalia e Lo Bianco Rosa, in copia, con preghiera di interrogare Barranca Giuseppe che rientrerà in Italia e a Palermo per pochi giorni la settimana prossima quando già avrò raggiunto la sede di Firenze per precedenti impegni istruttori.

Onde agevolare l'espletamento della richiesta rogatoria, schematicamente riassumo i fatti di causa.

Nel 1974 furono uccisi due fidanzati Gentilcore Pasquale e Pettini Stefania; nel 1981 Foggi Giovanni e Di Nuccio Carmela e successivamente Baldi Stefano e Cambi Susanna; nel 1982 Mainardi Paolo e Migliorini Antonella. In tutti i casi si trattava di coppie di giovani intenti ad amoreggiare in macchina. L'omicida trascurava il corpo dell'uomo e asportava la zona pubica delle ragazze. A seguito di segnalazione anonima che esisteva un quinto duplice omicidio commesso dal cosiddetto "mostro" si risaliva all'omicidio di Lo Bianco Antonio e Locci Barbara commesso nel 1968 in relazione al quale era stato condannato il marito della Locci. Tutti e cinque gli omicidi sopra indicati sono legati dall'uso della medesima pistola cal.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI FIRENZE ¹⁸
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Firenze, 11

Risposta a nota del

N.

Oggetto:

22. Partendo da quest'ultimo omicidio, cioè quello compiuto nel 1968 in persona del Lo Bianco e della Locci, anche tramite le dichiarazioni del marito della Locci, i sospetti si accentravano su Vinci Francesco. La Barranca Rosalia moglie del defunto Lo Bianco e Lo Bianco Rosa sorella dello stesso Lo Bianco, hanno riferito di minacce fatte dal Vinci al Lo Bianco per motivi di gelosia inerenti alla relazione tra Vinci Francesco e la Locci. In particolare hanno detto che il pomeriggio antecedente alla morte dello stesso Lo Bianco, nel bar La Posta di Lastra a Signa ci fu una discussione tra il Lo Bianco e il Vinci nel corso della quale il Lo Bianco avrebbe scommesso col Vinci che quella sera stessa avrebbe posseduto la Barbara Locci. Presente al fatto ci sarebbero stati il Barranca Giuseppe teste da esaminare dalla S.V. e l'altro fratello Colombo Antonino.

Nell'escutare il teste la S.VV oltre ad interrogarlo sul fatto specifico, ne cercherà di sollecitare la memoria in ordine a tutto quello che ricorda sui sospetti nutriti dai familiari degli uccisi e sull'episodio riferito dalla teste Barranca Rosalia del perdono per il marito che la moglie del Vinci Francesco avrebbe chiesto il giorno dei funerali del Lo Bianco.

Come concordato con la S.V. ho già provveduto a citare il Barranca per il 4.11.82 ad ore 9 davanti alla S.V.. Il M.llo Portici della Criminalpol curerà che il teste si presenti.